# LA DIFFICOLTÀ DELLA SCUOLA

## NELLE NOSTRE AREE DI LAVORO

Secondo il Fondo Mondiale per l'Istruzione delle Nazioni Unite, oltre 222 milioni di ragazzi hanno bisogno di un supporto urgente per quanto riguarda l'educazione: la povertà, i conflitti, le emergenze, la pandemia e le crisi prolungate sono la causa dei bassi livelli d'istruzione, dell'assenteismo e dell'abbandono scolastico. Con l'aiuto delle nostre equipe di lavoro sui progetti, esamineremo insieme i fattori che tengono i bambini lontani dalla scuola.

**TESTO: M' JESÚS ESCRICHE FOTO: GLOBAL HUMANITARIA**

# BOLIVIA

12,8 milioni di abitanti

Un rapporto del Centro Studi per il Lavoro e lo Sviluppo Agrario boliviano rivela che, dopo la pandemia, l'80% delle famiglie non arriva a fine mese e il 50% è indebitato. Le scarse risorse economiche, aggravate dalla siccità, insieme alle migrazioni e alla lontananza, mettono a repentaglio la regolare frequenza e la permanenza dei ragazzi nelle scuole. *"A Cochabamba, la popolazione ha redditi sotto la media nazionale, livelli bassissimi d'istruzione, difficoltà estreme di accesso al sistema sanitario, impieghi in condizioni precarie e case prive dei servizi di base"*, così racconta Herminia Moya, insegnante nella scuola Pampa Mamata. In qualità di docente, sarà lei ad analizzare per noi i principali ostacoli all'istruzione che il mondo della prima infanzia si trova ad affrontare sul territorio:



- **Le lacune educative:** le carenze scolastiche sono aumentate, nonostante gli sforzi del sistema educativo per pareggiare l'apprendimento dopo due anni senza regolari lezioni in presenza. Questa situazione coinvolge soprattutto gli alunni delle prime classi, che presentano maggiori problemi di lettura e scrittura. Vengono promossi, ma senza le conoscenze sufficienti per affrontare i corsi successivi. Ciò aumenta il rischio che abbandonino presto la scuola per andare a lavorare.

- **L'emigrazione delle famiglie:** le famiglie decidono di lasciare le comunità d'origine per dedicarsi a lavori temporanei in aziende di costruzioni e in piccole fabbriche, o per raggiungere zone del Paese con maggiori opportunità lavorative, o per emigrare in altri Paesi. Se i bambini seguono i genitori, può succedere che smettano del tutto di andare a scuola. Se non li seguono, rimangono o da soli o vengono affidati alle cure di un vicino o di un parente stretto, che generalmente non controlla nel modo corretto il loro rendimento scolastico. I bambini frequentano così la scuola irregolarmente o la abbandonano per lavorare o per prendersi cura dei loro fratelli più piccoli.

- **Lo scarso coinvolgimento delle famiglie nel rendimento scolastico dei propri figli:** la maggior parte dei genitori non partecipa alla vita scolastica, o per mancanza di formazione, o perché ritiene che sia unicamente compito dell'insegnante.

- **Le scarse risorse economiche delle famiglie:** spesso la povertà delle famiglie non consente loro di far fronte alle spese necessarie a mandare i figli a scuola (come le spese per le divise, il materiale scolastico o i trasporti). I genitori decidono di conseguenza di non mandare del tutto i bambini a scuola, oppure scelgono di mandare solo chi dimostra più attitudine, relegando gli altri a lavorare per aiutare a sostenere la famiglia.

- **La povertà nelle zone rurali:** la miseria di queste aree conduce le famiglie a fare pressione sui figli affinché cerchino un lavoro e abbiano un reddito per mantenersi da soli. Pertanto i ragazzi, anche se vorrebbero studiare, non continuano il loro percorso educativo.

## Global Humanitaria segue in Bolivia programmi educativi che coinvolgono 3.412 alunni e 315 docenti.

### Altre attività

- **Consegna di quaderni per l'alfabetizzazione a 382 alunni della scuola primaria.**
- **Formazione per 1.762 beneficiari in 14 bio-orti scolastici di Tarata, Vacas e Arbieto.**
- **Allestimento di 5 mense scolastiche per 382 alunni.**
- **Campagna di salute e controlli nutrizionali per 293 alunni.**
- **Laboratori di formazione per 193 docenti di Tarata.**

# PERÙ

33,72 milioni di abitanti

A Puno ritroviamo la maggior parte delle situazioni che normalmente costringono i ragazzi, provenienti da famiglie con poche possibilità economiche, ad abbandonare la scuola prima di raggiungere un livello di apprendimento minimo, che consenta loro di aspirare a migliori opportunità di vita. Nelle zone rurali, la povertà continua a essere il principale fattore di ostacolo all'educazione per i bambini; a questa si devono aggiungere anche le lunghe distanze tra casa e scuola, le gelate invernali e la mancanza di formazione dei genitori. Carol Reynoso, Responsabile del progetto educativo a Puno, ci racconta nel dettaglio gli ostacoli che minano la permanenza di ragazzi e ragazze a scuola:

- La mancanza di risorse economiche fa sì che alcune famiglie decidano di non mandare a scuola il figlio più piccolo, perché non ci sono soldi per la sua divisa o per il materiale scolastico, o perché preferiscono occuparlo in altre mansioni.
- Nelle zone rurali una parte degli alunni non frequenta regolarmente la scuola, perchè i genitori si devono spostare costantemente per lavoro.
- Un altro ostacolo da segnalare è una presenza poco costante dei genitori e un loro scarso coinvolgimento nel percorso educativo e nella cura alimentare dei propri figli. Questo accade soprattutto nelle famiglie dove sia mamma che papà sono costretti a trascorrere la maggior parte del loro tempo al lavoro.
- Le scuole spesso non dispongono di acqua, di fognature e servizi igienici in condizioni ottimali.
- Infine è da considerarsi un ostacolo anche la mancanza di un'istruzione in lingua madre nelle aree con una popolazione a prevalenza indigena quechua e aymara.

Il ritorno alle lezioni in presenza dopo la pandemia rende necessario e urgente l'utilizzo di strategie e metodologie educative nuove e specifiche per recuperare gli anni di apprendimento persi. Si pensi che il 61% degli studenti non capisce cosa legge alla fine della scuola primaria e solo il 19% riesce a risolvere esercizi di matematica di base.

**All'interno dei nostri programmi di sostegno all'educazione della prima infanzia, abbiamo implementato azioni per migliorare la comprensione della lettura e le abilità matematiche, con il supporto di un insegnante e 56 educatori volontari che aiutano gli studenti dalla prima alla sesta elementare.**

## Altre attività

- **Semina di colture andine in 17 scuole per 430 famiglie.**
- **Produzione di ortaggi negli orti biologici di 21 scuole di Puno e San Román.**
- **Allevamenti in 8 scuole per 251 famiglie.**
- **Diagnosi nutrizionale per 3.630 scolari di Puno, Lampa e San Román.**
- **Programma per il consumo sicuro di acqua e il lavaggio delle mani per 18 famiglie.**
- **Consegna di materiale scolastico e kit per l'igiene dentale a 8.425 bambini.**

# GIORDANIA

11,15 milioni di abitanti

**A Madaba e ad Amman i nostri programmi di educazione mirano ad aumentare la scolarizzazione e a migliorare le opportunità per i bambini rifugiati siriani. Sono previste attività di sensibilizzazione, di arte-terapia e sostegno emergenziale alle famiglie in situazione di vulnerabilità.**

*"Dallo scoppio del conflitto in Siria nel 2011, i ragazzi hanno dovuto affrontare una situazione scolastica drammatica"*, spiega Lina Islem, Responsabile del programma educativo in Giordania. *"Decine di migliaia di bambini rifugiati siriani sono stati lasciati senza scuola; più i ragazzi crescono più i tassi di iscrizione precipitano. La crisi ovviamente è notevolmente peggiorata dopo la pandemia."*

06-07

Lina e il nostro team a Madaba analizzano per noi i motivi per cui i bambini smettono di andare a scuola.

Una delle cause dell'abbandono scolastico è la **povertà**, che spinge le famiglie a far lavorare i propri figli in tenera età. *"Immagina un bambino di 10 anni che va a letto affamato, senza alcuna speranza di mangiare l'indomani, a meno che non lavori"*, dice Ahmed Al Suleiman, cercando di spiegare quanto sia necessario per la sua famiglia aumentare il proprio reddito.

Molte ragazze adolescenti si trovano a subire **matrimoni precoci** che le tengono lontane dalla scuola. *"Temiamo molto per il loro futuro"*, dice Mahmoud Al Khatlan parlando della crescita di queste ragazze. *"Le disuguaglianze di genere insite nella società, le porteranno a occuparsi delle faccende domestiche e ad avere e crescere figli precocemente, se non a dover anche subire violenze e abusi. I genitori pensano che attraverso il matrimonio potranno proteggere le loro figlie da crisi, guerre e insicurezze, ma trascurano che solo attraverso l'istruzione queste ragazze potranno svolgere un ruolo attivo nella società e saranno in grado di prendere decisioni per la propria vita"*, afferma Lina.

Infine, un'altra causa importante, che concorre ad abbassare il tasso d'iscrizioni scolastiche, sono le barriere amministrative: lo status di rifugiato pesa molto; inoltre le famiglie tendono a vivere vicino alle fattorie dove lavorano e così i figli hanno opportunità educative molto limitate.

## Altre attività

- **Classi di sostegno per 145 ragazzi rifugiati siriani a Madaba e Amman.**
- **Sedute di arte-terapia per 115 scolari.**
- **Corsi d'informatica per 40 studenti ad Amman.**
- **Consegna di abbigliamento invernale per 182 ragazzi.**
- **Sessioni di sensibilizzazione sull'igiene e sulla salute per 68 scolari a Madaba.**
- **Consegna di 248 zaini e materiale scolastico.**
- **Case-famiglia per 3 nuclei familiari.**

# UCRAINA

# LA SCUOLA IN GUERRA

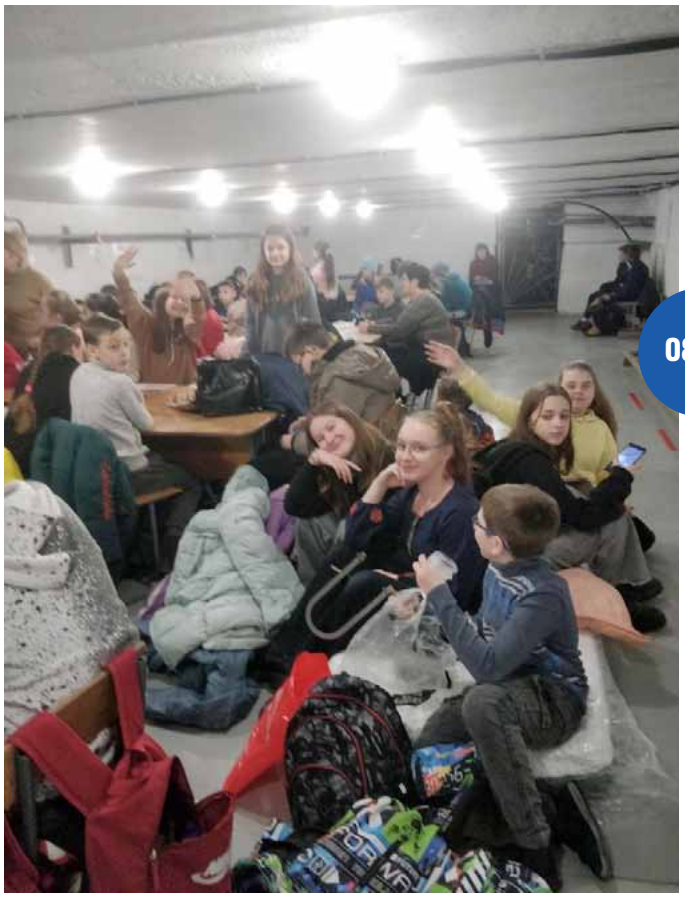
TESTO: JUANJO LECUMBERRI FOTO: GLOBAL HUMANITARIA

Ad un anno dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e dal conseguente scoppio della guerra tra i due Paesi, si stima che siano stati danneggiati più di 2.700 centri educativi ucraini, di cui più di 300 sono stati totalmente distrutti. Questa situazione coinvolge circa 5,7 milioni di bambini in età scolare, di cui 3,6 milioni proprio in conseguenza della chiusura delle scuole. L'impatto è devastante e sta generando molta **preoccupazione nei settori dell'istruzione e dello sviluppo.**

In questo contesto, noi di Global Humanitaria continuiamo a lavorare per difendere il diritto all'istruzione dei bambini sotto conflitto, per migliorare il loro accesso a un'istruzione di qualità e inclusiva e per ridurre le disuguaglianze nel campo dello sviluppo personale e comunitario.

## UN RIFUGIO PER STUDIARE

Un altro ostacolo all'istruzione per i ragazzi ucraini è l'impossibilità di frequentare le lezioni regolarmente e in presenza. Stiamo parlando di una generazione di giovani che ha subito prima il divieto di andare in classe a causa della pandemia da Covid-19, ed è stata impossibilitata poi ai ritornarci dopo la fine dell'emergenza a causa della guerra.



In questo scenario i più piccoli non possono interagire con i bambini della loro età e con il personale docente, oltre a non poter ricevere il supporto psicologico di cui avrebbero bisogno contro l'ansia, la depressione e la disabilità sociale, derivati da questa grande crisi umanitaria.
Secondo i regolamenti del Ministero dell'Istruzione e della

Scienza ucraino, **le lezioni possono tenersi in presenza solo se le scuole dispongono di un rifugio e di sistemi di allerta approvati, altrimenti è prevista la didattica on line**.
Nella realtà delle cose, è però molto difficile frequentare le classi on line, a causa dei ricorrenti attacchi alle infrastrutture energetiche, che causano blackout e lasciano quasi tutti i bambini in Ucraina senza accesso prolungato all'elettricità e quindi a internet.

Per questo l'agenzia delle Nazioni Unite in Ucraina chiede la **fine degli "attacchi" alle strutture educative e ad altri beni civili**, comprese le infrastrutture energetiche, da cui dipendono le vite dei bambini e delle loro famiglie. Serve inoltre maggiore impegno per garantire che i bambini abbiano accesso ai materiali didattici, in modo che possano continuare a imparare rimanendo in contatto con i loro coetanei e insegnanti.
Per soddisfare queste esigenze e per mantenere il nostro impegno a proteggere e promuovere l'educazione per i

foto 1

foto 2

foto 3

foto 4

foto 5

foto 6

foto 7

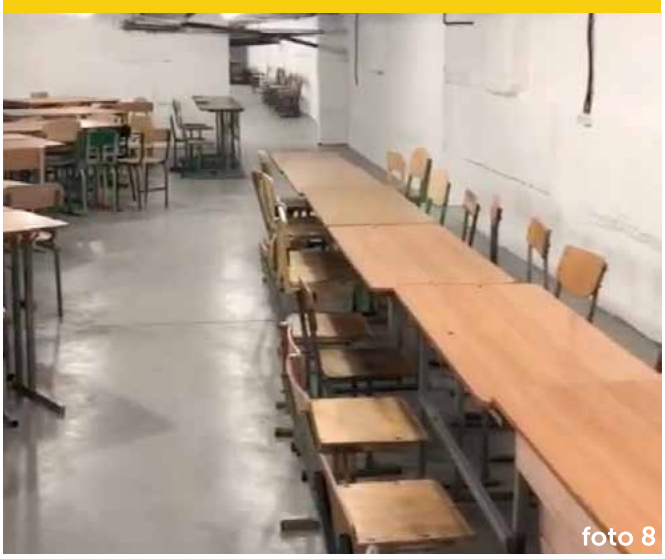


foto 8

bambini sotto conflitto, una delle nostre ultime iniziative in Ucraina è consistita nella creazione di un rifugio di 600 $m^2$ in una scuola a Bila Tserkva (regione di Kiev). Questo progetto consentirà a più di 1.000 studenti di età compresa tra i 6 ei 17 anni di frequentare in presenza in uno spazio sicuro e controllato con gli strumenti necessari per studiare in sicurezza. L'anno accademico è iniziato il 1° settembre e proseguirà fino al 30 giugno 2023, se la situazione lo consentirà.

Noi ci stiamo impegnando a fondo per combattere questa crisi umanitaria sin dallo scoppio del conflitto e continueremo ad analizzare i bisogni prioritari della popolazione colpita per cercare di soddisfarli.

## GLOBAL HUMANITARIA: ATTIVITA' DI EMERGENZA IN UCRANIA

### 1 marzo 2022
Consegna di cibo e prodotti di base a bambini e famiglie in una scuola a Zytomyrska Brusyliv, vicino a Kiev. Distribuzione di beni di prima necessità in un centro per rifugiati a Dorohusk, in Polonia. (foto 1)

### 16 marzo 2022
Distribuzione di 1.200 pacchi di alimenti presso la Scuola secondaria Zhytomyr 19 (1.338 studenti).
Nuova consegna di prodotti di base a Dorohusk (Polonia). (foto 2)

### 1 aprile 2022
Invio di due tonnellate di viveri e generi di prima necessità, consegna di cibo e acqua a Bucha, Borodianka e Irpin, tre delle città più colpite dai bombardamenti. Distribuzione di cibo e articoli per l'igiene alle famiglie nel centro per rifugiati di Sawin, in Polonia. (foto 3)

### 6 ottobre 2022
Invio di un'ambulanza attrezzata nelle zone dove molte delle infrastrutture sanitarie sono state distrutte. Consegna di 500 pacchi di alimenti e prodotti per l'igiene personale all'ospedale militare di Bila Tserkva. (foto 4)

### 28 novembre 2022
Donazione di 143 materassi ai centri di accoglienza della città di Bila Cerkva. (foto 5)

### 29 novembre 2022
Consegna di un generatore elettrico all'ospedale di Stavishche per far fronte alle ricorrenti interruzioni di corrente e facilitare il pompaggio delle acque reflue. (foto 6)

### 30 novembre 2022
Distribuzione di 400 kit di viveri tra la popolazione di Kherson, regione soggetta a continui attacchi da parte delle truppe russe. (foto 7)

### Dicembre 2022
Ristrutturazione di una scuola rifugio a Bila Cerkva per offrire un centro educativo a più di 1.000 studenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni. (foto 8)

# SI TORNA IN PRESENZA!

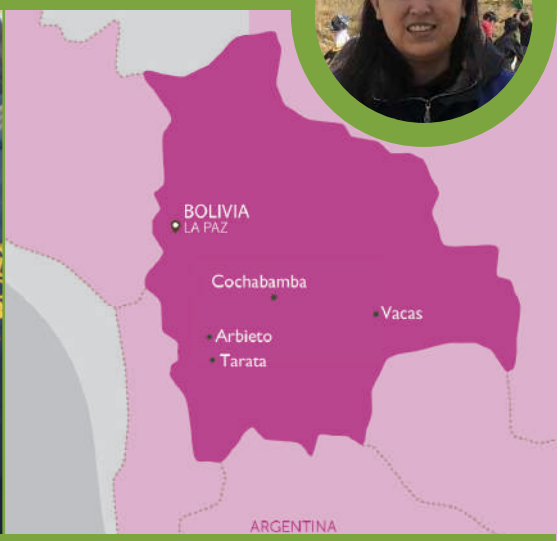
## UNA SFIDA PER RECUPERARE IL TEMPO PERSO.

La chiusura dei centri educativi a causa della pandemia, ha significato un grande stop all'apprendimento per milioni di ragazzi, aggravato dalla mancanza di accesso a internet nella maggior parte delle comunità in cui lavoriamo. Ora, con il ritorno a scuola in presenza, è necessario recuperare tutto il lavoro perso e le conoscenze non acquisite, per evitare che il divario si allarghi sempre di più. **Questo perché l'educazione è un diritto di tutti ed è fondamentale per combattere la povertà, per migliorare la salute e per garantire la pace.**I responsabili dei programmi educativi, in ciascuno dei paesi in cui operiamo, ci raccontano la situazione di questo tanto atteso ritorno in classe.

TESTO: **Mª JESÚS ESCRICHE** FOTO: **GLOBAL HUMANITARIA**

# BOLIVIA

**Keyla Bordas**, Responsabile del progetto educativo a Cochabamba.




*"Da marzo, la maggior parte delle scuole ha scelto di svolgere le lezioni normalmente"*, ci racconta Keyla Bordas, Responsabile del progetto educativo che stiamo portando avanti a Cochabamba, in Bolivia. In coincidenza del ritorno in classe, abbiamo constatato che alcune famiglie si sono spostate verso aree con maggiori opportunità di lavoro, altre invece sono tornate, dall'estero o dalla città, nelle loro comunità.

La riapertura è stata progressiva e accompagnata da diverse sfide. Per le famiglie vicine ai centri urbani, il ritorno in presenza dei propri figli è stata una risposta alle loro continue richieste di riapertura delle aule per poter lavorare. Invece, le famiglie che vivono nelle zone rurali si stanno ancora abituando a non poter contare sull'aiuto dei figli nella cura degli animali o nella coltivazione dei campi. Capiscono che la pausa scolastica è stata dannosa, ma pochissimi comprendono davvero l'entità del problema e come questo ha influito sullo sviluppo dei loro figli. La loro urgenza economica è maggiore. Quindi, per venir incontro ai bisogni dell'uno e dell'altro, consegneremo materiale di bio-sicurezza sia ai centri che alle scuole.

**La chiusura degli istituti scolastici e l'insufficiente sostegno dato agli studenti a distanza, hanno generato un gap nell'apprendimento enorme: alcuni non si ricordavano più nemmeno come si scriveva il proprio nome, come si leggeva o si risolvevano alcune semplici operazioni aritmetiche.** Ciò ha implicato che gli insegnanti abbiano dovuto attuare nuove strategie educative per recuperare le basi dell'apprendimento. Per questo motivo abbiamo formato 235 insegnanti di Arbieto, Tarata e Vacas e fornito loro e ai loro studenti, i materiali didattici adeguati.

Così, a Vacas, nell'ambito del progetto Safe Schools, promuoviamo l'educazione attraverso la lettura di storie e poesie di autori locali. Questo materiale ci consente di lavorare sull'uguaglianza di genere, sulla cura dell'ambiente e sulla violenza domestica. Ad Arbieto e Tarata sensibilizziamo gli studenti utilizzando i pupazzi e il "Libretto della Salute" come materiale di supporto.



Le famiglie degli studenti partecipano inoltre al programma Aymuray Mita per la gestione degli orti scolastici, grazie al quale riescono ad avere maggiore varietà e disponibilità di alimenti.

Il nostro ruolo principale come organizzazione è rafforzare e completare i processi educativi in atto con tanto impegno da parte di tutti".

Sono 42 le scuole, 41 gli insegnanti e 4.912 gli studenti che partecipano al nostro progetto educativo.

## Altre attività

- **Disinfestazione di 42 ambienti scolastici a Vacas, Tarata e Arbieto in linea con la strategia nazionale "Rientro in classe sicuro".**
- **Consegna di materiali di bio-sicurezza a 42 scuole di Vacas, Tarata e Arbieto.**
- **Rinforzo alimentare in 5 mense scolastiche di Vacas.**
- **Sostegno a 15 orti scolastici nei comuni di Vacas, Tarata e Arbieto.**

# GIORDANIA

**Lina Islem**, Responsabile del programma educativo.

"Il ritorno a scuola è un momento importante e dobbiamo pensare ad azioni da intraprendere per creare un ambiente che sia una fonte di supporto e di apprendimento, che crei autostima e che stimoli le amicizie e le relazioni con adulti fidati. I bambini hanno perso tutto questo durante la pandemia. **Per i nostri studenti, tornare a scuola deve significare tornare in un ambiente sicuro del quale hanno bisogno per affrontare la difficile realtà che stanno vivendo.**

I bambini che aiutiamo sono tutti profughi. Le loro famiglie sono arrivate alcuni anni fa in Giordania in fuga dalla guerra in Siria. Vivono in tende nei campi di accoglienza. I genitori lavorano nei campi come lavoratori stagionali con un salario minimo, appena sufficiente per soddisfare i bisogni primari della famiglia.

La chiusura delle scuole ha messo in evidenza l'impellente necessità che i governi dedichino risorse per ridurre le disuguaglianze nei sistemi educativi, fortemente aumentate durante la pandemia. Le famiglie dei rifugiati ad Amman e Madaba non disponevano infatti di dispositivi o risorse per poter accedere alla didattica online, anche se, grazie a una donazione di un membro della comunità locale, siamo comunque riusciti a consentire loro di accedere gratuitamente alle piattaforme di istruzione online offerte dal Ministero dell' istruzione.

"*Dopo la pandemia, aiutarli a recuperare il tempo perso è una grande responsabilità per noi*", afferma Mahmoud Al Khatlan, un insegnante, *"la maggior parte di loro ha molte lacune educative. Ora li stiamo preparando agli esami per poter accedere alle scuole formali giordane, facendo valutazioni, revisioni e test settimanali*". "I docenti che partecipano al nostro progetto di rafforzamento educativo, lavorano anche sulla fiducia degli studenti per rafforzare le loro capacità e abituarli al lavoro di squadra", aggiunge Lina.

"Ora, sia a Madaba che ad Amman stiamo ricevendo una maggiore richiesta di iscrizione di nuovi studenti, soprattutto nella scuola primaria. Questo perché le scuole pubbliche giordane sono al completo e non possono accogliere altri studenti.

**Il nostro obiettivo è garantire a questi bambini esclusi l'accesso a un'istruzione di qualità, aumentando il numero di educatori nelle nostre due scuole informali (a Amman e a Madaba), migliorando i materiali didattici e formando gli insegnanti per affrontare anche i loro problemi psicologici, causati dallo status di rifugiati e dalla pandemia, che ha generato ulteriore ansia ed isolamento".**

## Altre attività

- **Sessioni di arte-terapia per 91 ragazzi rifugiati siriani.**
- **Corsi di informatica per 22 bambini e 10 adulti.**
- **Consegna di abiti per l'inverno a 151 ragazzi.**
- **Distribuzione di pacchi alimentari a 71 famiglie durante il Ramadan.**
- **Case di accoglienza per 3 famiglie e 15 bambini.**

# PERÙ

**Carol Reynoso,** Responsabile del progetto educativo a Puno

A Puno le lezioni in presenza sono riprese a metà marzo. I risultati delle valutazioni effettuate al momento del rientro dei ragazzi, hanno evidenziato un grosso ritardo in molte conoscenze di base, soprattutto tra gli studenti dal 2° al 4° anno. Questo perché **il periodo di chiusura ha significato sostanzialmente uno stop all'apprendimento.** Ora è necessario correre ai ripari e intervenire per sopperire a queste mancanze.

**L'istruzione online mal si addice infatti alle realtà delle scuole nelle aree rurali, perché la maggior parte di queste comunità non hanno una connessione a Internet.** Inoltre la scuola deve essere anche luogo d'incontro e socializzazione, e di apprendimento ludico, che non può essere sostituito totalmente dal virtuale: **l'interazione tra studenti e docenti è fondamentale per apprendere in modo completo ed esaustivo.**

Il ritorno a scuola, per la comunità educativa, presuppone l'implementazione di strategie di rinforzo, che sfruttino dove possibile le tecnologie informatiche, sempre di pari passo con i protocolli di biosicurezza.

La proposta del governo mette al centro lo studente e lo incoraggia a costruire il proprio percorso di apprendimento in base alle esperienze vissute dentro e fuori la scuola. In quest'ottica lavoriamo con il supporto delle università che ci aiutano a promuovere strategie pedagogiche mirate al recupero delle conoscenze di base nei bambini.

Sta per ripartire anche il programma nazionale alimentare per le scuole **"Qali Warma"**. Nel frattempo continuiamo a consegnare cibo alle famiglie. **Stiamo anche predisponendo misure per la riattivazione delle mense scolastiche** (come la conservazione degli alimenti e la vaccinazione delle persone che cucinano). **Stiamo consegnando infine materiale scolastico e un kit per l'igiene dentale a 8.500 studenti delle scuole primarie.**

Per rafforzare la comunicazione tra gli studenti abbiamo anche organizzato il "II Radio Story Contest". Stiamo raccogliendo storie di donne che hanno avuto un ruolo importante per la loro comunità. Affrontare il gap formativo nelle nostre aree di lavoro è molto complesso, soprattutto perché le infrastrutture non soddisfano i requisiti minimi per utilizzare adeguatamente i materiali didattici tecnologici".

Sono 102 le scuole, 60 gli insegnanti e 8.500 gli studenti che partecipano al nostro programma educativo.



## Altre attività

- **Rafforzamento della capacità produttiva e organizzativa delle comunità educative per migliorare il sistema alimetare scolastico e familiare.**
- **Consegna del materiale da cucina per la realizzazione delle mense scolastiche.**
- **Raccolta di cibi tradizionali (Campagna Agricola 2021-2022): 660 kg. di quinoa, 4.450 kg di patate autoctone e 1.306 balle di avena da foraggio.**